

La lettera di Gianluigi Salvador

Mi ricordo ancora adesso quando nel lontano 2003 vennero a trovarmi a Refrontolo (TV) gli amici di *Nimby trentino* per discutere di un probabile inceneritore che il presidente Dellai voleva costruire quasi in mezzo all'Adige, a Ischia Podetti. Mi conoscevano per le battaglie che stavo facendo contro gli inceneritori ma soprattutto perché ero informato sui forti progressi del Consorzio Priula che veleggiava già allora intorno al 70% di RD con metodo PaP omogeneo su 25 comuni trevigiani.

Il termocancrovalorizzatore di Ischia Podetti era allora programmato come bestione da 330k/t/a ed era acquolina in bocca anche per la compartecipata ASM dell'ing. Renzo Capra presidente, che amava soprattutto mega inceneritori ad alta produttività economica. Sarebbe stato un dramma costruirlo perché adesso la Provincia di Trento si ritroverebbe con una RD certamente più scadente di quella di Brescia e tanti debiti da pagare.

Per fortuna le lotte dei cittadini aggregati da *Nimby trentino*, lotte che in quel periodo erano accese, e le numerose assemblee e convegni fatti nel Trentino per proposte sulla gestione dei rifiuti più sostenibili (Cavalese, Sardagna, Cadine, Trento, Pergine, Lavis ecc.) hanno dapprima rifatto ridurre il dimensionamento a 240k, poi a 170k e poi ancora a 103k.

Attualmente, la crisi economica, assieme ad una RD che nel frattempo si è alzata notevolmente, la poca appetibilità economica dimostrata dai partecipanti al bando di appalto, hanno dato il colpo di grazia al termocancrovalorizzatore.

Un impianto rigido che comunque sarebbe attualmente impossibile dimensionare per un input di rifiuti costante, visto che dovrebbe durare almeno una ventina d'anni in una situazione di incertezza dovuta, appunto, al miglioramento continuo della RD, alla diminuzione drastica dei RSU e RS industriali, diminuzione dovuta alla crisi irreversibile recessiva che stiamo affrontando e che può portare anche ad eventuali collassi economici imprevedibili di vario tipo, con ammortamenti impiantistici impossibili da rispettare. Ci troveremmo una ennesima cattedrale nel deserto, come sta succedendo con tanti immobili industriali.

Quindi una scelta obbligata quella di rinunciare al forno, che dovrà sempre più portare ad un metodo omogeneo in tutti i comuni trentini (e lo dicevamo già 9 anni fa) di RD spinta con tariffa puntuale. Insomma un miglioramento continuo della qualità delle frazioni raccolte, urbane ed industriali, per andare ad un *RICICLO TOTALE DA SUBITO con attenzione continua alla riduzione, riuso, riparazione e ricerca per dematerializzare, detossicizzare e standardizzare prodotti e materiali.*

Il miglioramento continuo è indispensabile anche nella gestione stazionaria del riciclo totale, perché c'è da pensare che in continuazione tutti i prodotti umani (secondo principio della termodinamica) prima o poi diventeranno rifiuti e quindi sarà opportuno per essi produrre un ciclo virtuoso di miglioramento continuo. Perché ogni territorio autosostenibile dovrà essere in grado di autosmaltirsi tutti i suoi rifiuti, cioè ridurre entro se stesso l'entropia (neg-entropia) per essere capace di riprodurre la vita, come ha sempre fatto la natura.

Ecco quindi prospettarsi, anche per i rifiuti, la proposta del corposo studio dell'ONU: Millennium Ecosystems Assessment (M.E.A., in internet) che indica in sintesi la strategia *REGIONAL MOSAIC APPROACH*: la capacità di pianificare le attività umane in funzione delle energie rinnovabili del territorio utilizzando le tecnologie più appropriate.

Una linea guida per la gestione della lunga emergenza che ci aspetta, ma anche una grande speranza per noi e per le future generazioni.

Gianluigi Salvador
Consigliere regionale WWF Veneto
Membro fondatore MDF (Movimento per la Decrescita Felice)

Refrontolo, 24 ottobre 2012